

LA CITTADELLA

Anno III, nuova serie, n° 9, gennaio-marzo 2003, MDCCLV a.U.c.

***** EDITORIALE *****

GIANO, EVOLA E IL CENTRO-DESTRA

Chiudiamo questo primo numero del 2003, nostro anno III, mentre è in corso l'offensiva anglo-americana contro l'Iraq. Il ministro della Difesa italiano, l'on. Antonio Martino, il 9 marzo del 2003, preannunciando un conflitto per il quale ribadiva il pieno sostegno logistico dell'Italia agli Stati Uniti, formulava questo pensiero: "Purtroppo le porte del tempio di Giano sembrano ormai ineluttabilmente dischiuse". Col che abbiamo visto i quotidiani italiani improvvisamente interessarsi alla nostra Divinità Bifronte, riproducendone immagini e interpellando illustri antichisti. Non crediamo tuttavia che Giano si sia sentito chiamato in causa. Come ha spiegato Eva Cantarella sul «Corriere della Sera», egli era un "dio che aiutava i Romani". E, aggiungiamo noi, era un Dio prettamente italico, anzi, secondo il mito indigeno, addirittura il primordiale Re divino del Lazio e dell'Italia. Ora noi vediamo consumato l'ennesimo tradimento, da parte di questa destra governativa, di tutti gli interessi nazionali ed europei e di ogni principio proprio ad una Destra in senso eminente, i cui tratti generali in Italia furono disegnati una volta per tutte da Julius Evola.

Ricordava Evola ne *Gli uomini e le rovine*, dopo aver spiegato che il fine dello Stato è un fine "anagogico", che "la formazione di una classe dirigente è un mistero divino" e "in alcuni casi, può essere un mistero demonico [...]". Mai però qualcosa che possa definirsi con semplici fattori sociali e, ancor meno, economici". Spiegava che "Nulla è più evidente che *il capitalismo è sovversione quanto il marxismo*". Invitava a promuovere un'unità imperiale europea emancipata dalla Nato chiarendo che "per l'Europa costituire blocco, divenire una, è la condizione imprescindibile per il suo sussistere altrimenti che come una vuota designazione geografica sullo stesso piano materiale fra le potenze che tendono al controllo del mondo". Per l'Italia (ne *Il fascismo visto dalla Destra*) ammoniva: "[...] ogni decentralizzazione non può non agire in modo disgregatore quando vi sia una carenza del potere politico centrale. E' così che il regionalismo (la regione a statuto particolare) verso cui si è indirizzato l'attuale regime democratico in Italia, regime sfaldato, labile e svuotato, è un puro errore, è segno evidente di cecità politica. In più si deve rilevare che alla 'regione' italiana non si può riconoscere il carattere di una unità organica".

Ciò che abbiamo di fronte con l'attuale governo di centro-destra è dunque un quadro catagogico.

Il "mistero" del carisma berlusconiano riposa sul suo impero mediatico e si protrae nel suo rifiuto di rispondere in tribunale dei suoi traffici prepolitici. Quanto alla concezione che questo governo ha delle *élites*, bisognerebbe chiedere al povero e onesto senatore di fede monarchica Domenico Fisichella, studioso di De Maistre e sognatore di un Senato "Camera Alta", come si sente udendo che Mike Buongiorno potrebbe divenire senatore a vita (ma forse avendo visto Vittorio Emanuele IV, già compagno di loggia gelliana del padrone di Mediaset, insignire il presentatore italo-americano del cavalierato dell'Ordine Mauriziano – proprio lo stesso di De Maistre! – avrà pensato che in Italia non c'era più limite al peggio).

Quanto al capitalismo, questo è un governo che lo esalta come il costruttore de "il migliore dei mondi possibili". Dell'America, poi, si è fatto il modello, il mito e l'amico privilegiato: quando fu

eletto Bush, il senatore di A.N. Gustavo Selva, anche lui già compagno di loggia gelliana del Cavaliere, esultò dal suo banco gridando “E’ uno dei nostri!”. E siccome “è uno dei nostri” facciamo dell’Italia intera la sua base militare mediterranea, contribuendo alla spaccatura dell’Europa sulla questione dell’interventismo militare americano, destinato a farsi planetario in una lunga teoria di “guerre umanitarie”.

Infine, ci volevano dei partiti che solo per uno scherzo onomastico si chiamano “Forza Italia” e “Alleanza Nazionale” per portarsi al governo una forza antinazionale e secessionista, oltre che congenitamente mercantile e plebea, come la Lega di Bossi: quando Clinton a Paderborn, in visita al trono di Carlo Magno, parlò di regioni dalle antiche autonomie come la Catalogna e *la Lombardia* (ma quando mai?) sapeva quel che faceva. L’impero a cui pensava era quello americano, bisognoso di tante inutili piccole patriuzze locali, con i loro esercitini locali e le loro scuollette locali dove si insegna solo inglese, computer, storia del borgo e religione cattolica: la *devolution* farà quest’altro favore al nuovo imperatore, con la benedizione dei katto-amerikani di Alleanza Cattolica, ormai padroni di A.N., i quali, perfino contro il parere del papa, vedono nella guerra anglo-americana all’Islam la nuova Lepanto della Cristianità.

Per carità, invocchino pure con don Baget Bozzo il loro ebraico “Dio degli Eserciti”, ma che il nostro Giano lo lascino stare!

Sandro Consolato